

19 novembre 2005

Violenza, l'anestesista ha patteggiato

Due anni per gli abusi sulle pazienti. A una pavese 27.000 euro

PAVIA. Ha patteggiato una pena che gli consentirà di evitare il carcere il medico anestesista accusato di violenza sessuale ai danni di tre pazienti (una delle quali pavese) ricoverate in un ospedale milanese per essere operate nel reparto di Ortopedia. Per accedere al rito alternativo il sanitario ha risarcito il danno alle pazienti che si erano costituite parte civile. La somma più consistente è stata ricevuta proprio dalla signora di Pavia, difesa dall'avvocato Emilio Marco Casali, alla quale il sanitario ha pagato 27mila euro; 15mila sono andati ad una signora milanese e altri 10mila ad una paziente di Peschiera Borromeo.

Grazie all'attenuante del risarcimento del danno che ha fatto uscire dalla causa le tre parti lese e allo sconto previsto dal rito alternativo, l'imputato ha concordato col pubblico ministero Fabio Roia una pena di due anni che il

giudice dell'udienza preliminare Caterina Interlandi ha ritenuto congrua. Davanti al Gup, oltre al sanitario era presente anche il direttore della struttura medica in cui sono avvenuti i fatti, accusato di non avere denunciato la

I tre episodi contestati si svolsero a Milano in un noto ospedale. Il medico approfittava della semi-incoscienza

situazione pur essendone a conoscenza. Anche in questo caso è stato chiesto e ottenuto il patteggiamento a 200 euro di multa. I fatti avrebbero riguardato anche altre pazienti che però non sono entrate nella causa. Secondo il capo d'im-

putazione il medico anestesista interveniva per sfogare i suoi istinti durante la fase di preanestesia in cui si trovavano le pazienti prima di essere sottoposte all'intervento chirurgico. In quelle condizioni la capacità di rendersi conto di quanto stava accadendo era sensibilmente ridotta. Una delle signore costituite poi parte civile, quella di Pavia, ebbe l'impressione di essere oggetto di attenzioni strane, ma credette di sognare. Quando poi venne a conoscenza della denuncia di un'altra paziente trovata in situazione analoga, capì che non aveva sognato. La sentenza emes-

sa dalla dottoressa Interlandi comprende però anche una importante dichiarazione fatta in udienza dall'imputato principale che per accedere al patteggiamento, si è impegnato a non esercitare più l'attività di medico anestesista, escludendo in questo modo il pericolo di una reiterazione del reato. Una segnalazione è stata fatta infine all'Ordine di categoria per eventuali sanzioni disciplinari a carico del medico che all'età di 53 anni si è trovato in una delicata situazione professionale per effetto dei suoi discutibili comportamenti.

Annibale Careno

LE REAZIONI

PAVIA. L'avvocato Emilio Marco Casali assisteva la signora pavese che era una delle tre parti offese dal reato di violenza sessuale aggravata. L'episodio che la riguardava si sarebbe svolto il 28 luglio 2004. L'anestesista l'avrebbe toccata nelle parti intime e si sarebbe fatto toccare, approfittando dello stato di semi-incoscienza indotto dall'anestesia. «La sentenza di Milano ci ha soddisfatti — commenta il

«La mia cliente temeva di dover deporre al processo»

Parla l'avvocato Marco Casali, che assisteva una delle vittime della violenza sessuale

legale — e questo per vari motivi. Prima di tutto perché il patteggiamento in udienza preliminare ha evitato alla mia assistita il fatto di dovere deporre davanti al collegio su una questione così delicata e di rievocare, quindi, una sofferenza. E poi la proposta risarcitoria ci è parsa equa, se fossimo andati a processo, ci

sarebbe stato il rischio di vedersi riconosciuta una somma inferiore». Chiaramente la "soddisfazione" espressa dall'avvocato Casali va letta nel contesto della tecnica procedurale. Fuori dalla "cornice" del tribunale, l'episodio ha causato alla signora un notevole stato di sofferenza. Al punto che, inizialmente, cre-

deva che quelle immagini fossero state un sogno, magari indotto dall'anestetico. Per questo, vergognandosene, non ne aveva nemmeno fatto cenno al marito. Poi era casualmente venuta a conoscenza di un episodio simile accaduto a un'altra paziente, nello stesso ospedale e nel medesimo reparto. Sapendo che se

ne stava occupando la squadra mobile di Milano, la signora si era presentata alla questura di via Fatebenefratelli e aveva messo a verbale quanto le era accaduto nel luglio 2004. Ieri mattina l'epilogo, con il patteggiamento anche per l'ex primario che pur conoscendo le circostanze, aveva taciuto. (f.m.)